

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 40 (1968)
Heft: 2

Artikel: Introduzione allo studio di una possibile difesa da una aggressione psicologica
Autor: Serafini, Carlo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-245986>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XXXX — Fascicolo 2

6900 Lugano, marzo-aprile 1968

REDAZIONE: Col. SMG. Waldo Riva, C.S. Ersilia Fossati, Cap. Amiclare Berra, Cap. Guido Locarnini, Cap. Antonio Riva - RECAPITO: casella postale 6297, 6901 Lugano - AMMINISTRAZIONE: Cap. Neno Moroni-Stampa, Lugano - Abbonamento: Svizzera un anno fr. 8.- - Estero: fr. 14.- - Cto ch. post. 69 - 53 Inserzioni: Annunci Svizzeri S.A. «ASSA», Lugano, Bellinzona, Locarno e Succ. STAMPA: Arti Grafiche Gaggini-Bizzozero - Lugano-Massagno - Tel. 2 05 58

Introduzione allo studio di una possibile difesa da una aggressione psicologica ¹⁾

Ten. col. f. s.p.e. Carlo SERAFINI /

Conoscere per deliberare. E' una espressione dell'economista Einaudi nel suo libro «Prediche inutili».

Il suo significato sarà il filo conduttore che seguiremo nella ricerca dei fondamenti basilari necessari per deliberare in merito ad una «Introduzione allo studio della possibile difesa da una aggressione psicologica».

Porremo in evidenza la vastità della materia posta su differenti livelli, ciascuno dei quali comprendente vari ordini di considerazioni.

Ricorrendo a un modello matematico logico intuitivo, possiamo far corrispondere: ad ogni livello di trattazione un sistema di equazioni ad ogni ordine di considerazioni una equazione.

E' da evitare che il modello di analisi offra numerosi sistemi perchè noi non avremo più elementi di concretezza alla soluzione della connessa problematica. In altri termini, l'analisi, pur rigorosa della metodologia, non potrebbe essere esaurita data la vastità dei sistemi.

¹⁾ da Rivista Militare, Roma N. 11 - 1967 pag. 1245.

Dopo l'esame della predetta questione dal punto di vista matematico, possiamo senz'altro stabilire che l'indagine si rifletterà necessariamente nella scelta di *un solo sistema* dovendo positivamente limitare sia il tipo di indagine sia le ipotesi da considerare, *ciò per evitare* — tra l'altro — di trovarci nel singolare caso *di sapere tutto sul «come» risolvere il problema, ma di non poterlo fare in concreto*.

Il nostro ragionamento può apparire troppo «matematico» ma siamo del parere che — di massima — non esiste differenza concettuale fra ragionamento logico e matematico.

Anzi crediamo che:

- la matematica sia uno strumento della logica;
- le qualità essenziali della logica siano il senso critico ed il senso di astrazione, in una auspicabile sfera informativa;
- il senso critico debba preoccuparsi della correttezza, del rigore e tendere a preservare dagli errori;
- il senso di astrazione debba preoccuparsi dell'economia dei ragionamenti per raggiungere lo stesso risultato, col minimo sforzo, in modo concreto e pratico.

Nella I parte è trattato un particolare *studio sui giovani, eventuali soggetti recettori di una aggressione psicologica*.

La II parte esamina un *opportuno comportamento da adottare*, in uno speciale caso concreto, da parte di coloro che hanno una responsabilità di azione di comando.

Ciascuna delle due parti è fatta in maniera da poter essere letta a se stante, in quanto esaurisce la particolare trattazione specifica.

PARTE I

Risultati di una esperienza

Statisticamente parlando chi scrive ha superato — presso l'Università degli studi di Roma — in media un esame ogni mese in discipline economiche, statistiche e sociali negli ultimi trascorsi quattro anni accademici.

Quanto sopra vuol significare non solo l'intento — reiterato nel tempo — posto nel voler conoscere le specifiche discipline nei rispettivi Istituti

tuti, ma anche l'impegno di voler osservare, da una posizione molto vicina e posta su un piano di eguaglianza, il comportamento dei giovani studenti che ancora devono essere chiamati alle armi.

A che scopo tutto questo?

Semplicemente per poter essere stimabilmente aggiornato sui problemi attuali attraverso un attendibile studio realistico della vita sociale e culturale collettiva moderna.

E' stata una esperienza quanto mai suggestiva ed interessante, piena di costatazioni avvincenti per il loro insolito denso contenuto. E' stato possibile — tra l'altro — approfondire l'originaria natura, nella fase formativa che segue l'adolescenza, del nostro studente futuro soldato e soggetto recettore di una eventuale azione aggressiva psicologica. Difatti è logico pensare che con ogni probabilità questo genere di aggressione esterna sarà diretta verso il singolo cittadino soldato, componente della massa alle armi in difesa della società democratica alla quale apparteniamo, per tentare di diminuirne la sua capacità difensiva.

Ora nell'ambito del concetto di legittima difesa e quale sacro dovere del cittadino alle armi: difendere il suolo della Patria — come sancito dalla Costituzione — è doveroso da parte dei Capi conoscere le possibilità delle difese morali interne che l'Italiano possiede, per poterle e saperle in ogni occasione rinforzare e non dover subire la sorpresa in questo campo.

Entriamo subito nel merito della questione dicendo che il fondo morale dei giovani — valore intrinseco — corrisponde all'intimo genetipo, malgrado certe apparenze esteriori, è quello antico e tradizionale: *«Il sangue non è acqua»*.

Sono figli di coloro che onorarono l'Italia, entro e fuori dei confini, in ogni cimento ed in ogni campo della cultura e dell'ingegno. Essi ne sono consapevoli e fieramente orgogliosi.

Un adatto e saldo fattore di conformità esiste, per questo, nel loro intimo ed è costituito da valori tradizionali radicati nel profondo. Basta saper far rivivere in loro, con metodo democratico, l'amor proprio e l'amore della responsabilità.

La loro anima è sostanzialmente intatta. E' una vergine massa di sentimenti alla ricerca del tocco sapiente che li possa plasmare.

Si può formare, con tali giovani, un soldato identico a quello di sempre, cioè, che «*vale tanto oro quanto pesa!*». Mi si permetta tale espressione tradizionale dei nostri padri.

Personalmente, ne ho avuto lieta conferma nel trascorso periodo di comando presso un battaglione di un reggimento C.A.R., reparto questo che, come si sa, per l'elevato numero dei suoi componenti si presta ad una specifica ricerca metodologica di massa.

E' interessante costatare come nel fenomeno della stratificazione, sociale anche i giovani ne costituiscono uno a se stante che si può suddividere in quattro semplici categorie:

- giovani lavoratori;
- giovani studenti;
- giovani che lavorano e studiano;
- giovani che lavorano e non studiano.

La quasi totalità dei giovani perfettamente sani moralmente appartiene alle prime tre categorie, mentre nella quarta categoria riscontriamo uno dei fenomeni più appariscenti di questi ultimi anni.

«*Beat generation*»

Precisiamo che solo una parte dei giovani che appartengono all'ultima sopraddeffa categoria, è formata dai cosiddetti «Beat generation», i quali anzi ne costituiscono una piccolissima, seppur fragorosa, parte.

Costoro ostentano atteggiamenti di esasperata e sprezzante ribellione contro tutti i modelli sociologici che il mondo moderno propone e non vogliono saperne di rispettare gli usi, i costumi e le consuetudini comunemente da tutti accettati e da tutti accettati nello stesso modo.

I «beats» fecero la loro comparsa ufficiale nel 1955 e dapprima erano solo persone fuori del comune e stravaganti.

Via via, la parola *beat* si arricchì di altre sfumature di significato e denota oggi soprattutto ribellione contro i valori tradizionali della società costituita.

Si proclamano anti-conformisti senza accorgersi che nella loro asserzione di originalità, nella disperata ricerca di autonomia, adottano nell'interno del gruppo un conformismo a rovescio, in definitiva pur sempre un conformismo.

Non si accorgono che hanno ridotto la loro vita sociale a una frenetica corsa di topi che seguono itinerari obbligati in una cantina chiusa.

Vivono cioè recitando una parte e si eleggono custodi di una ribellione nella quale in fondo, a pensarci bene, non credono.

Come generazione non riescono a rappresentare se non un molto esiguo gruppo di giovani sconfitti e rinunciatari.

Proseguendo nell'analisi dello strato sociale dei giovani possiamo dire che fatta eccezione del fenomeno moderno sopra citato la grande massa è costituita da soggetti dal fondo morale saldo e consapevolmente responsabile.

Questo soggetto recettore noi dobbiamo analizzare per scoprire se esiste o meno un eventuale lato sensibilmente vulnerabile ad una altrui offensiva psicologica.

Non si può fare a meno di constatare che esiste a volte nei giovani un latente e diffuso senso di incertezza e di insicurezza, principalmente alcuni si presentano dubbiosi e frastornati.

Come dicevamo prima la grande massa è costituita da individui che, posti psicologicamente a loro agio e dimostrando comprensione ed interesse dei loro problemi, accettano spontaneamente consigli e disciplina, divenendo collaboratori riconscenti e piacevolmente ubbidienti, perché sentono di uscire dall'equivoco e di essere guidati e sorretti da chi è più capace ed esperto di loro.

Aspetti della crisi di fondo dell'umanità

In effetti e principalmente i meno sicuri di loro stessi risentono della crisi di fondo che affligge l'umanità, i cui aspetti sintomatici si possono sintetizzare come segue:

a) incompiutezza del pensiero, così che la scienza non può risolvere il travaglio dei problemi che incessantemente incontra;

b) incomprendimento dei più grossi problemi, dalla quale deriva una analisi sostanzialmente particolaristica e contingente della problematica sociale, discussa con una impostazione non scientifica tanto da pregiudicare il campo delle possibili soluzioni;

c) l'exasperato materialismo e l'esaltato tecnicismo che irretiscono la civiltà moderna.

Per quanto sopra, il nostro giovane quale soggetto psicologico genericamente ricettivo: *a)* risente di un sentimento di insicurezza, *b)* è influenzato dalla mancanza di calore e di comprensione della società che lo circonda, *c)* è disorientato da un materialismo rivolgente.

Riportandoci alla figura psicologica della nota Piramide del Pende abbiamo quindi una personalità rappresentata da una geometrica piramide con larga base sulla quale far buon assegnamento, ma anche una possibile faccia laterale della piramide — tra le altre — pur minore delle rimanenti, suscettibile di particolare attenzione per gli aspetti negativi che presenta.

Esaminiamo dettagliatamente questa sola faccia negativa della piramide e consideriamola peculiare qualità di una personalità ipotetica. Ciò non corrisponde esattamente al vero, perché esiste anche una larga base positiva, che sostiene facce laterali del pari positive, ma noi ben lo sappiamo e facciamo astrazione da questi fattori positivi che considereremo al momento opportuno nella loro essenza.

Analizziamo con logica ed a scopo di studio solo i difetti per conoscerli bene e poterli tenere nel debito conto, consideriamo cioè un individuo ipotetico che presenti solo tale faccia negativa della questione.

Don Abbondio: soggetto recettore indifeso

Se vogliamo caratterizzare il nostro individuo ipotetico con qualche figura rappresentativa descritta dalla nostra letteratura più significativa lo troviamo parzialmente configurato, per alcune analogiche similitudini, in quell'opera storico-letteraria che interessa un po' tutti: «I promessi sposi».

Analogicamente nel romanzo, don Abbondio appare suggestionato direttamente ed indirettamente da fattori esterni di intimidazione specifica e di insicurezza immanente, nel quadro di una circostante umanità in crisi.

Viste sotto l'aspetto bonario, e da un osservatore che non le condanna, le manifestazioni di questo personaggio fanno sorridere perché vien da pensare che quei difetti sono conseguenza della particolare natura dei tempi e delle circostanze, perchè in esse non c'è che amore dei propri

comodi e del quieto vivere, egoismo insomma, ma egoismo senza cattiveria.

Questo personaggio sprovvisto di difese interne non reagisce e subisce passivamente una persistente azione psicologica in un clima di insicurezza.

Infatti nel romanzo troviamo descritta la calata dei lanzichenecchi come un avvenimento storico di guerra in cui il fattore psicologico è presente in modo decisivo con le seguenti dosate sequenze:

a) essi avanzano metodicamente distribuiti su venti colonne distanziate ciascuna in una giornata di marcia;

b) sopraggiungono, con calcolato sinistro modo, preannunciati da fragore di fanfare e tamburi;

c) l'assordante strepito, da loro creato, irrompe sul silenzio dei paesi e dei casolari abbandonati dalla popolazione;

d) nell'intervallo, tra la partenza del gruppo di saccheggiatori e l'arrivo del seguente gruppo di mercenari, un tragico silenzio si ricompone gravido di minacce;

e) la situazione è aggravata dalle colonne in fuga di paesani e villici con i loro carriaggi e bestie sovraccariche che procedono disordinatamente e dalle confuse notizie e discorsi che si intrecciano pieni di crescente apprensione.

In questo quadro di insicurezza psicologica don Abbondio si dirige verso il castello dell'Innominato. *Ogni elemento che lo circonda è motivo di accrescimento di timore perché non è capace di rilevare in esso se non aspetti negativi.*

In rapida successione di tempi, per uno stesso avvenimento, egli trova contrastanti motivi per confortarsi e contemporaneamente preoccuparsi, difatti spera di:

- raggiungere il castello ma ha timore di arrivare;
- arrivare rapidamente ma dubita di potervi riuscire.

Egli è ossessionato da un tumulto di ragionamenti:

— *è timoroso di giungere perché:*

- . non crede autentica la conversione del tiranno del castello;
- . la folla dei fuggiaschi diretta al castello può divenire un incentivo di bottino ed attrarre i mercenari;

— egli dubita di poter arrivare:

- . in tempo a porsi in salvo, stante l'incalzare dei lanzichenecchi;
- . incolume, a causa della recalcitrante mula che lo trasporta.

Ora nella realtà è evidente che la figura umoristica e grottesca dell'Abbondio — magistralmente voluta dal Manzoni — non sarebbe esistita se al suo fianco si fosse trovato un soggetto sostenitore provvisto di forte volontà ed ascendente capace di trasfondere coraggio bastevole per superare le crisi psicologiche.

PARTE II

Sviluppo e caratterizzazione della personalità individuale

In ogni stato moderno la forza sociale di cui Enti, Associazioni pubbliche, religiose o private, Partiti politici, Sindacati, ecc. danno prova, ha valore determinante sull'ordinamento democratico dello Stato stesso, costituendo essa una fonte primaria del diritto.

Per questi motivi — pur essendo il nostro Paese con ordinamento a base romanistica — si è creato in Italia il fenomeno della formazione extra statale del diritto e del suo passaggio graduale nel sistema dello Stato, di cui si hanno evidenti manifestazioni e che abbiamo già enunciato in altro studio ¹⁾.

Il cittadino chiamato alle armi proviene dai sopracitati gruppi sociali ed è permeato della forza sociale attinta dal gruppo al quale appartiene.

In questo modo le forze sociali democratiche premono ed influenzano la formazione della personalità del soldato moderno e di ciò i comandanti devono tenere conto. Ci troviamo di fronte ad una caratterizzazione di una personalità del soldato moderno influenzata notevolmente da un quadro sociale molto dinamico ove il senso collettivo ed il tenore di vita di massa producono un livellamento dei valori e delle condizioni.

Si può dire che, come la tecnica e le nuove invenzioni influenzano il progresso, i fattori umani e sociali influenzano la formazione della perso-

¹⁾ Carlo Serafini: «Il problema dell'estensione dell'efficacia del contratto collettivo di lavoro nei Paesi europei», Roma, 1963.

nalità e quindi la tecnica in un ciclo chiuso di interdipendenza di compimento dei fenomeni.

L'apporto innovativo di scienze moderne unito ad una applicazione di nuove tecniche in forte sviluppo, crea *un superamento continuo di ciò che fino a ieri era valido e nuovo ed ora è già vecchio e superato*. Ciò non deve costituire motivo di distacco tra giovani ed adulti, ma motivo di collaborazione. L'accelerazione del progresso tecnico fa nascere per tutti l'esigenza dell'aggiornamento.

Le stesse identiche forze premono su tutti gli individui indistintamente siano essi capi o gregari, appartengono alla collettività moderna civile e militare.

La formazione della personalità di un individuo moderno è premuta da un lato dalle necessità immediate, dall'altro dalle esigenze democratiche. Le forze che scaturiscono dal fondo della realtà moderna consistono nel livellamento delle classi sociali, nell'avanzare delle tecniche, nelle prospettive dell'era nucleare. Queste forze creano: lo sviluppo del senso collettivo, l'accelerazione del progresso, strutture in continuo movimento. Il tessuto che tiene uniti questi fattori è la necessità di una costante collaborazione attraverso un aggiornamento continuo.

Nel predetto ideogramma i fattori socio-psicologici seguono un cammino sottile teso direttamente a colpire la formazione della personalità.

Lo sviluppo della personalità avviene quale risultante di un parallelogramma condizionato da tutte queste forze ed attraverso un continuo controllo del mondo cosciente ed incosciente. Partecipa, quale componente al processo risultante, la vita istintiva a contatto con la realtà ed in armonia con le sue esigenze.

Il metodo d'indagine di una personalità deve quindi agire contemporaneamente per due vie, dall'interno e dall'esterno.

Precisiamo che la caratterizzazione dell'individuo non accessibile dall'esterno può essere ricercata con il metodo dell'introspezione, ricerca cioè: della nozione di essere, della tendenza, della intenzionalità.

La caratterizzazione dello stesso individuo, che scaturisce dal suo comportamento, può essere ricercata con il metodo sperimentale e con l'osservazione (metodo oggettivo).

I due metodi sono integrativi uno dell'altro e devono essere adottati entrambi parallelamente.

Aggiungiamo che la caratterizzazione interna dell'individuo è la più difficile a studiare, essa è campo della psicologia introspettiva. Secondo tale disciplina il comportamento dell'individuo presenta due facce, una interna, l'altra esterna.

La faccia interna dà luogo ad un fenomeno d'intenzionalità non osservabile dall'esterno.

Di qui la necessità che l'indagine possa svilupparsi con duplice metodo.

E' da aggiungere che uno stesso comportamento esterno deve essere considerato in maniera differente a seconda del contesto sociale nel quale è inserito l'individuo.

Riportiamo un esempio di come possa differenziarsi esternamente una caratterizzazione interna di un personaggio.

Il sorriso del cinese e l'«avea piacevol viso» dell'Ariosto

Esaminiamo due distinti casi di uno stesso comportamento di individui appartenenti a diverse civiltà.

1. — Eminentissimi sociologi hanno studiato *il sorriso del cinese*. Il sorriso è per un occidentale, generalmente, una manifestazione esterna caratteristica di una gioia e di un lieto animo, ma sbaglierebbe chi giudicasse in tale modo il sorriso sulle labbra di un cinese, difatti tale sorriso vuol nascondere ingenuamente l'infinita tristezza dell'interno secolare travaglio di questo individuo.

2. — D'altro canto non sempre tra gli occidentali il comportamento del sorriso (faccia esterna) combacia con l'intenzione (faccia interna).

Ricordiamo la frode descritta dall'Ariosto, commessa da colui che:

«Avea piacevol viso...»

ma purtroppo assunto solo per l'occasione e con la intenzione di carpire la buona fede altrui.

Abbiamo finora delimitato, con senso critico, come vogliamo procedere per uno studio introduttivo alla problematica di una legittima difesa da una aggressione psicologica.

Ritorniamo a dire che lo scopo dello studio è quello di sapere come poter resistere e difenderci da difetti deleteri volti a distruggere la nostra civiltà.

La tendenza al «reale» ed al «materiale» propria della nostra epoca non deve segnare il trionfo di psicologiche e bellicose forze oscure, sulla bellezza e spiritualità del contenuto dei nostri tradizionali ideali.

L'impostazione scientifica deve approfondire le radici nell'assunto sopra riportato atto ad illuminare le contraddizioni e a non pregiudicare il campo alle soluzioni.

Il capo di un gruppo di uomini — gruppo sociale ben definito, nel nostro caso un gruppo di soldati — deve conoscere a fondo la personalità di ciascuno di essi.

Cosa non certamente nuova, anzi vecchissima.

L'apporto nuovo consiste nel fatto che questo capo deve avere una reale capacità conoscitiva in regola con i tempi moderni innovatori.

Per conoscere a fondo la personalità dei dipendenti l'ufficiale deve conoscere molto bene il contesto sociale che circonda il singolo individuo.

I militari provengono da ogni regione d'Italia, da ogni classe sociale, esattamente come gli ufficiali ma costoro devono conoscere a fondo i relativi problemi sociali e psicologici per poter dimostrare una effettiva superiorità intellettuale, così come è richiesta ai capi latini.

Come studiare con metodo oggettivo e sperimentale la personalità dell'individuo?

Si potrebbe, intanto, studiare il fenomeno dell'opinione, di cui adotteremo l'interpretazione dello Stoetzel secondo la quale il fenomeno dell'opinione si concreta «nell'adesione a particolari formule di una attitudine che può essere valutata su una scala delle opinioni».

Il fenomeno dell'opinione

Una opinione è sempre relativa ad un problema, su questo problema il soggetto esprime un suo punto di vista, un modo di concepire, una forma dell'opinione.

L'uomo è un essere ragionevole, la sua psicologia (ragionamento, dottrina del pensiero) lo porta ad opinare con molte varie formule.

E' possibile formulare una successione di proporzioni, relativa alla questione da esaminare, con metodo oggettivo utilizzando il procedimento di osservazione e di esperimento?

Non solo è possibile, ma ci sono vari metodi tra i quali quello:

— delle scale obiettive di Stoetzel che mette il soggetto nella condizione di agire verbalmente di fronte ad una serie di proposizioni che deve accettare o respingere;

— di Thurstone — a base statistica — secondo il quale si formulano un centinaio di formule idonee a ricoprire l'intervallo che parte da una manifestazione completamente negativa ad una pienamente positiva (inizio e termine della scala di valutazione all'adesione dell'opinione); si invitano poi un centinaio di scrutatori a ripartire secondo una loro valutazione i vari tipi di formule in 11 categorie, la prima meno favorevole, l'ultima più favorevole; si sceglieranno poi 22 formule che danno luogo a minori dispersioni che costituiranno la scala Thurstone;

— dell'intervista, di cui la frase risposta è essenzialmente una risposta simbolica corrispondente ad una opinione; se la domanda è posta oralmente la risposta dovrà essere orale, se è espressa per iscritto esige risposta scritta; particolari accorgimenti differenziano il sistema orale da quello scritto;

— il metodo sociometrico applicato nello studio di piccoli gruppi e quello attraverso il sociogramma rappresentante situazioni reali per i bisogni dell'osservatore;

— il metodo d'osservazione diretto che può vertere su due punti cioè: classificare un comportamento sotto una rubrica oppure assegnare un indice ed un comportamento;

— i vari schemi di classificazione del comportamento secondo:

a) le dodici categorie di Bales:

- 1) manifestare solidarietà, aiuto;
- 2) manifestare soddisfazione;
- 3) manifestare concordia, comprensione;
- 4) suggestionare, dare direttive;
- 5) manifestare opinioni;
- 6) dare orientamenti, informazioni;
- 7) chiedere orientamenti, informazioni;
- 8) domandare un'opinione;
- 9) domandare una suggestione;
- 10) manifestare un disaccordo;
- 11) manifestare una tensione;
- 12) manifestare dell'antagonismo;

come si può costatare la 1., 2., 3., 10., 11., 12. categoria sono connesse agli aspetti effettivi del comportamento sociale, mentre le altre costituiscono delle informazioni su taluni atti;

b) le dodici categorie di Heyns:

- 1) indicare uno scopo;
- 2) proporre dei mezzi per perseguirlo;
- 3) chiedere delle informazioni;
- 4) dare delle informazioni;
- 5) proporre delle soluzioni;
- 6) dare schiarimenti;
- 7) cercare schiarimenti;
- 8) sottolineare il proprio accordo;
- 9) sottolineare il proprio disaccordo;
- 10) dare una sintesi dello stato attuale del problema;
- 11) chiedere una sintesi dello stato attuale del problema;
- 12) varie categorie;

c) le quattro tecniche d'osservazione di Chapple, utilizzabili nei gruppi di due soggetti, procedendo in modo da misurare la durata di una azione ed espone nel sottototale ordine:

- 1) il tempo: numero di azioni d'un determinato soggetto;
- 2) l'energia: rapporto della durata d'intervento e di non intervento;
- 3) l'adattamento: rapporto della durata d'intervento e di non intervento;
- 4) il rapporto fra la frequenza d'interventi spontanei e di interventi richiesti.

Va notato che il raffronto fra le tecniche d'osservazione di Chapple implica delle deduzioni; in un secondo luogo si deve tenere presente che si può ottenere un numero il quale misura il grado di presenza d'intensità.

Esistono altri metodi e sistemi ma per i nostri intendimenti sono sufficienti quelli sopra enunciati.

Come è a tutti noto, nella accezione latina di comandante e di capo è implicito un riconoscimento di elezione in senso intellettuale e spirituale, diverso da quello antico anglosassone basato su una superiorità fisica di fatto e di valore.

Ne consegue che i capi latini di uomini hanno un pregevole vantaggio culturale sui propri dipendenti che devono governare.

I capi comandano uomini — che singolarmente presi, hanno ciascuno una personalità ed una individualità — mediante una attività di governo del personale.

Questa attività fornisce i mezzi concreti per una azione di comando efficace.

E' stata formulata alcuni anni fa, una definizione atta a denominarla: «Il governo del personale è quel complesso di atti, disposizioni, relazioni, che si devono attuare nell'azione di comando perché i dipendenti possano svolgere la loro attività nel previo rispetto della personalità umana e con il massimo rendimento per gli scopi militari e sociali».

Noi aggiungiamo che essendo la funzione essenziale del capo quella di decidere o di comandare, per fare questo è necessario formulare previsioni e che per ottenerle occorre essere aggiornati e bene informati.

Tanto più che gli uomini — siano capi o gregari — bene informati sono cittadini democratici, male informati sono destinati a diventare soggetti passivi.

Uno studio di nuovo tipo: psicologia della sicurezza

Nell'era nucleare non trova giustificazione una ignoranza dei problemi connessi ai pericoli di esplosioni nucleari.

Un capitolo di questo problema è costituito della sicurezza in campo psicologico.

In altro studio — del 1966 — abbiamo trattato i fenomeni associati alle radiazioni nucleari, che sono molto complessi e la cui descrizione assume inevitabilmente carattere tecnico che qui non vogliamo ripetere²⁾.

Vogliamo solo dire che esiste tale possibile pericolo per cui vale la pena di non ignorarlo sia sotto l'aspetto tecnico che sotto il punto di vista di una auspicabile sicurezza psicologica.

E' stato scritto in un opuscolo americano che: *«la migliore difesa contro la bomba nucleare consiste nel non trovarsi nell'ambito del suo raggio d'azione»*.

²⁾ Carlo Serafini: «Il problema della protezione dalle radiazioni nucleari», Roma, 1966.

Tale ammonimento rispecchiava, nel suo lato umoristico, la gravità degli effetti delle armi nucleari e la scarsità dei mezzi opponibili. Ora *non possiamo stabilire con assoluta sicurezza che ordigni nucleari non esploderanno mai tra due continenti*. L'Italia in questo deprecabile caso, pur risultando neutrale e non direttamente colpita, potrebbe trovarsi coinvolta a dover subire gli effetti delle nubi radioattive e quelli causati dalla radioattività di ricaduta dall'atmosfera.

Potremmo trovarci, nostro malgrado, coinvolti nel raggio d'azione di una indiretta offesa. Sono anche da considerare eventuali ipotetici rischi dell'uso dell'energia nucleare per scopi pacifici o sperimentali.

Giunti a questo punto un terzo interlocutore potrebbe obiettare, ma tutto ciò che c'entra con lo studio socio-psicologico che vogliamo trattare?

Occorre tener presente che gli effetti psicologici causati dall'azione offensiva esterna possono consistere nella diffusione di false notizie allarmistiche, di catastrofi nucleari, che troverebbero un fertile campo di attecchimento nelle masse sulle quali gravi incertezza, mancanza di cognizioni, ansia e timore di un pericolo che non si vede.

Le azioni nemiche tendenti ad ottenere un effetto psicologico possono manifestarsi reiterate, in tempi diversi, in maniera palese o mascherata.

La definizione delle predisposizioni necessarie per applicare la linea di azione difensiva prescelta trova la sua soluzione solo nella intima connessione dei principi della psicologia con gli effetti delle azioni psicologiche tattiche del nemico.

E' un problema di sicurezza psicologica che interessa tutti: civili e militari. Interessa ogni capo di gruppo sociale. Partendo dal più piccolo dei gruppi sociali: la famiglia, per giungere ai gruppi sociali, tutti, compresi nella Nazione italiana. Interessa i reggitori della «cosa pubblica» a tutti i livelli, fino al vertice.

Interessa il graduato di truppa, il sottufficiale, l'ufficiale, ciascuno quale gruppo di uomini inserito con compito civile e nazionale nella collettività.

La previsione e lo studio dei probabili effetti psicologici e della possibile difesa da questi effetti è uno studio di nuovo tipo teso ad acquistare sicurezza e conoscenza di cosa si deve fare e come fare.

Non è neppure uno studio che possa dare una risposta esatta per ogni esatta parte del problema.

Sarà possibile invece dare una semplice risposta comune a tutte le numerosissime problematiche: in ogni caso bisognerà tendere a ridurre gli immancabili effetti conseguenti all'azione psicologica avversaria. Cosa può accadere in tale deprecabile caso?

Possiamo suddividere in due categorie gli effetti psicologici che il nemico si propone di ottenere sulle masse della popolazione o sui nostri soldati:

1. effetti individuali: sul singolo;
2. effetti collettivi: sulla massa.

Per prima cosa gli effetti da temere sul cittadino soldato sono:

- l'ansietà che preme con la sua incertezza;
- l'inibizione del non conoscere cosa si deve fare immediatamente;
- l'incubo del timore verso ciò che non si vede.

Il grado di intensità delle sensazioni emotive si differenzierà considerevolmente in ciascun soggetto recettore, obiettivo dell'altrui offensiva psicologica, tutto dipende dalle caratteristiche di ciascun individuo, dalla sua educazione ricevuta (cioè dal fattore di conformità preesistente) e dal grado di adesione al concetto di quell'opinione che l'avversario con la sua azione propagandistica tende ad accreditare.

Misura del grado di adesione all'opinione

Il grado di adesione psicologica, del soggetto recettore, ad una determinata opinione propagandata dal nemico attraverso una campagna di false notizie allarmistiche, esagerate con arte, è misurabile come segue.

Raffiguriamo un segmento di retta il cui punto di origine sia indicato con *zero* ed il punto terminale del segmento venga indicato con *uno*.

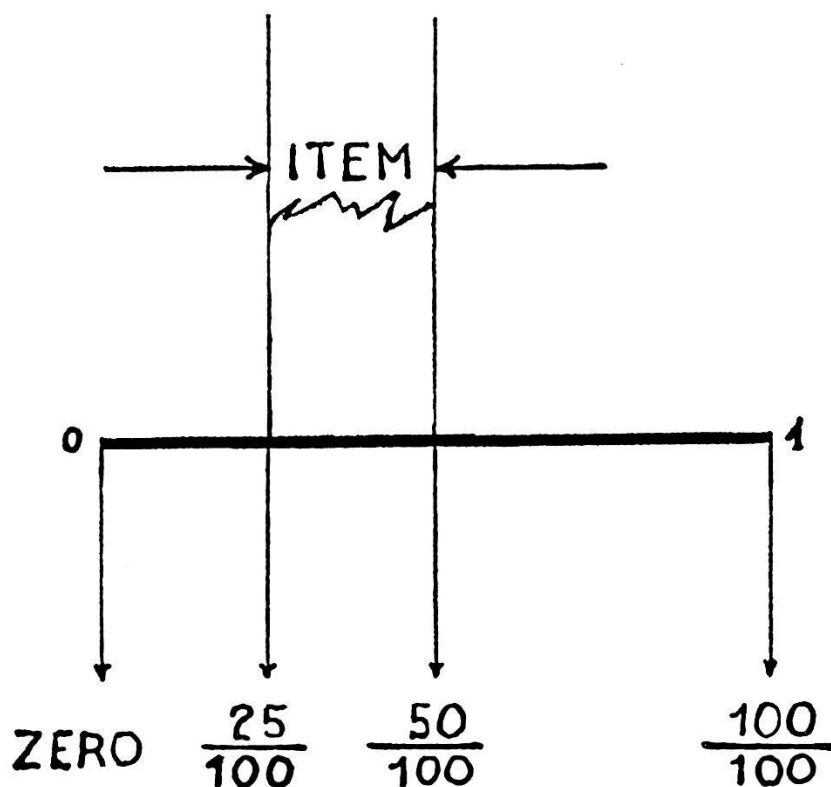
Questo segmento raffigurerà una scala di graduazione di adesione di un individuo all'opinione che il nemico tende di accreditare.

Se l'individuo non crederà nulla di quanto detto dall'avversario lo faremo coincidere con la gradazione *zero* (intensità zero), se crederà tutto di quanto propagato lo porremo nella posizione di *uno*.

E' evidente che per ogni individuo le adesioni saranno diverse, non tutti aderiranno ai valori estremi del segmento (zero ed uno), i più saranno collocati in posizioni intermedie in quanto le adesioni all'opinione sa-

ranno indecise, alcuni propensi verso lo zero, altri verso l'uno, in percentuali differenti.

E' possibile immaginare l'adesione psicologica di ogni individuo collocata in un dato punto del segmento graduato, come una scala, in percentuale. Se questo punto si troverà a metà del segmento vorrà dire che l'individuo per il 50% è favorevole a credere allo slogan nemico e per il restante 50% contrario.



Gli spazi tra un punto e l'altro di adesione di due individui, sono detti «item» corrispondenti a «*spazi psicologici*».

Ogni capo gruppo sociale può ottenere tali soggettive valutazioni accertandosi con opportuna azione conoscitiva svolta con domande, conversazioni, interviste, sondaggi, ecc.

Siamo così arrivati al primo scalino di una azione conoscitiva per l'attuazione di una difesa psicologica contro un attacco psicologico, al fine di acquisire un certo grado di sicurezza psicologica.

Ogni superiore o capo gruppo deve conoscere i propri amministrati e cercare di ottenere un ascendente morale, culturale e di prestigio tali da

costituire fonte di saldezza morale e valido apporto di sicurezza contro l'insidia psicologica.

I militari quali soggetti recettori

Per i militari, si può dire che la fonte delle nostre considerazioni non è altro che un appello alle buone norme del «governo del personale» con particolare riguardo alla complessa personalità del militare nei suoi molteplici aspetti della vita di relazione militare.

In modo particolare si tenga presente che il giovane comandante ha in genere, il carattere in fase di formazione, esuberante di energia, freni militari non sempre ben registrati, tendenza a confondere autorità con autorevolezza, preparazione professionale in via di completamento.

Queste caratteristiche potrebbero fargli dimenticare momentaneamente che il dipendente è un essere umano fornito, come lui, di una natura organica e psichica e che appunto perché non è sorretto da adeguata preparazione morale e culturale, deve essere oggetto di particolari riguardi da parte dei superiori che contribuiranno ad ambientarlo spiritualmente.

L'offensiva psicologica — non vi è dubbio — avrà scarsi effetti su recettori preparati, ben comandati, fiduciosi nelle qualità del loro capo, così come del pari può dirsi per ogni gruppo sociale.

Con i soldati il superiore deve saper procedere con la tecnica della persuasione. E' molto importante saper persuadere. Per convincere un soggetto recettore di una cosa della quale non sia molto persuaso non bisogna aggredire l'argomento direttamente ma sempre iniziare una conversazione con altro argomento sul quale si è sicuramente entrambi d'accordo (es. il tempo bello, la città e regioni di provenienza, i familiari, le donne, ecc.) in modo da stimolare l'amor proprio del soldato e la sua capacità d'intendere e volere (e così propiziarlo), per poi gradatamente pervenire al concetto sul quale si desidera ottenere l'adesione od il convincimento. Un buon capo deve sapere cosa dire e come dirlo e per realizzare gli scopi indicati si varrà dei seguenti mezzi:

- preparazione professionale e culturale;
- conoscenza della natura umana e delle leggi che regolano i rapporti individuali;

- esempio che convince e stimola;
- coscienza della duplice responsabilità che grava su chi è investito di funzione di comando;
- cura del complesso morale dei dipendenti.

E' da presumere che il soldato sia, in un certo senso, già preparato in ordine psicologico — attraverso le comunicazioni di massa —, al fatto che certamente sarà provato fisicamente e psichicamente più di quanto il combattente sia stato nel passato. Il programma educativo, addestrativo, conoscitivo non ha trascurato i fattori N.B.C. quali argomenti di grande rilievo nell'addestramento professionale. Ciò perché una consapevole ragionata fiducia deve esistere nelle proprie risorse e nei mezzi di difesa a disposizione, allo scopo di ottenere familiarizzazione conoscitiva con detti effetti e sul modo di ridurne le conseguenze onde evitare disastrose sorprese.

Abbiamo finora considerato l'aspetto psicologico riferito alla singola personalità e cioè a quella configurazione mutevole di «*un tutto indivisibile che racchiude una molteplicità di componenti*» che determina l'adattamento del singolo a quanto lo circonda. Se ora connettiamo questo aspetto della psicologia con la sociologia, abbiamo un altro importante aspetto: quello della psicologia collettiva.

Non si può affermare che il comportamento di una collettività è pari alla somma dei comportamenti dei singoli componenti. E' noto che il comportamento di un individuo facente parte di una collettività, è molto diverso da quello dello stesso individuo quando è isolato. Ciò è da attribuire alla sostituzione della personalità cosciente con una personalità incosciente (psicologica delle masse, psicologia della folla). *Sorge un'anima collettiva allorché l'anima individuale ha perduto la propria individualità essendo divenuta partecipe della collettività.* I processi che portano a questo fenomeno sono:

- processo di simpatia (contagio di emozioni), per cui si tende a provare per una stessa persona o per uno stesso oggetto le medesime emozioni dei propri vicini;
- processo di suggestione (contagio di idee), per cui si è portati a credere tutto ciò che si sente dire, indipendentemente da qualsiasi ragionamento logico;

— processo di imitazione (contagio di movimenti) per cui si tende ad imitare un dato modello di atteggiamento.

Un reparto militare è inizialmente una collettività eterogenea ma organica, perché conscia delle proprie responsabilità, inquadrata da una piccola collettività omogenea (ufficiali e sottufficiali) ed assume per effetto dell'educazione e dell'addestramento, molti aspetti positivi che gradualmente si idealizzano nelle manifestazioni di spirito di Corpo, cameratismo, senso collettivo, ecc.

Da una collettività militare si dovrebbero ottenere manifestazioni di comportamento solo positivo, mentre, in condizioni anormali — per l'intervento di stimoli psichici nuovi — si possono avere, a volte, manifestazioni negative (ammutinamenti, panico, ecc.) cioè la collettività organica e omogenea si disorganizza, diventa eterogenea e irresponsabile per una somma di motivi:

- difettosa azione di comando dei superiori;
- massiccia e tempestiva azione psicologica nemica;
- attività sobillatrice di elementi antisociali imbevuti di propaganda ostile.

Individui pericolosi per la comunità sono anzitutto gli epilettoidi, i criminaloidi, i suggestionabili. Costoro possono diventare istigatori e capeggiatori di movimenti collettivi di sedizione.

Ci sono inoltre i «*social deviant*», elementi che hanno la tendenza ad andare contro la maggior parte di coloro che nell'ambiente li circondano.

Un comandante cercherà sempre di individuare questi soggetti nel proprio reparto, per tenerli d'occhio, senza mostrare di farlo, e prevenire con l'isolarli, con le dovute cautele, se le circostanze dovessero consigliarlo.

Bisogna tenere ben presente che un reparto può essere trascinato nel *panico* da uno solo di questi individui e che, se questo si verifica, *il livello emotivo, culturale e logico di detta collettività* — nel particolare momento — *è pari al più basso livello culturale e di comprensione posseduto dal singolo più scadente intellettualmente presente nella massa.*

Occorre inoltre tener presente che gli effetti psicologici causati dall'azione tattica nemica possono manifestarsi in tempi diversi e cioè prima, durante o dopo l'azione diretta offensiva.

Il nemico può anche non effettuare attacchi nucleari, ma diffondere solo la notizia (con volantini o altoparlanti) della sua intenzione di lanciare un ordigno nucleare su una determinata zona. I reparti poco istruiti e con poca disciplina possono manifestare il desiderio di allontanarsi dalla zona minacciata. In questo caso l'azione psicologica nemica può diventare arma pericolosissima.

In più, l'azione condotta sia con volantini (direttivi e salvacondotto) sia con radiotrasmissioni, messa in atto dopo interventi nucleari o nelle ore precedenti l'attacco, può generare *reazioni psichiche* (individuali, per gruppi o collettive) *passive* od *attive*. In ciascuna di esse si possono distinguere due stati d'animo e precisamente:

— nella reazione passiva:

- . stato di apatia che porta all'inattività;
- . stato di disperazione nel quale il soldato può divenire pericoloso per le persone vicine;

— nella reazione attiva:

- . stato negativo che può portare all'intenzione di abbandonare il proprio posto;
- . stato positivo in cui si manifesta la tendenza alla vendetta sul nemico.

Le reazioni concrete dei soggetti recettori di una offensiva psicologica (siano essi civili o militari) probabilmente non saranno sempre quelle enunciate, si è cercato solo di stabilire una ragionevole ipotesi casistica per conoscere la problematica e poter deliberare in merito.

Ma una cosa è certa.

Una difesa collettiva sarà tanto più efficace quanto più sarà elevato il senso di sicurezza psicologica posseduto dai singoli.

CONCLUSIONE

L'ambiente moderno, dentro il quale si sviluppa la personalità dell'uomo, è caratterizzato:

- dallo sviluppo dell'informazione (gli uomini bene informati sono cittadini, male informati soggetti);
- da una maggiore utilizzazione delle scienze;
- dall'estensione dell'apprendimento.

C'è chi definisce questa *l'era dell'apprendimento istantaneo* con riferimento ai mezzi di comunicazione sociale di massa.

Ma appunto i sociologi asseriscono che nell'orizzonte comune è identificabile la tendenza a destinare le nostre risorse per il 90% a quanto rappresenta tutto ciò che è superato.

Appartiene al campo delle occasioni nuove *una ricerca psicologica della sicurezza*.

Il progresso moderno non ammette soste e chi non progredisce viene superato.

Lo studio della sicurezza psicologica è tipicamente moderno dovendo seguire del pari le continue applicazioni e l'evoluzione delle possibilità offerte dall'era nucleare.

La premessa per una efficace difesa da una aggressione psicologica consiste nella conoscenza minuta, diffusa in tutti i gruppi sociali, dei possibili fattori che concorrono a formarla.

Le masse hanno il diritto di essere a conoscenza del problema e del fatto che il morale elevato, singolo e collettivo, è la migliore difesa e la migliore garanzia di sicurezza psicologica.

Difatti il cittadino che ha conoscenza e percezione del probabile pericolo psicologico è libero dalla paura; non è affrancato dalla paura chi non conosce il pericolo.

I nostri vecchi dicevano:

— uomo avvisato, mezzo salvato;

ed ancora:

— un uomo avvisato ne vale due.

L'informazione leale, completa, sicura è una delle condizioni del rigoglio della libertà e della sicurezza.

E' certo che, in ogni caso di aggressione psicologica, nella comunità nazionale è necessaria l'opera di ogni uomo e di ogni donna; è necessaria la collaborazione di tutti i cittadini siano essi civili o militari. Ognuno deve aiutare se stesso ed il suo vicino. I capi devono essere consapevolmente preparati per essere in grado di deliberare.

Importante è la fiducia che i capi gruppo devono saper infondere saggiamente negli aderenti al gruppo stesso. La miglior difesa contro la confusione psicologica è rappresentata da un risoluto spirito di fiducia

nelle proprie forze, e dalla sicurezza d'aver dentro di noi, elementi validi di difesa. Questo spirito non deve derivare da un ottimismo privo di fondamenti ma dalla chiara conoscenza dei limiti del pericolo. Non si deve mai disperare ma accettare ed affrontare il pericolo essendo inutile e dannoso il volerlo ignorare.

Il settore della sicurezza psicologica in campo nazionale è degno di approfondito studio perché costituisce un punto sensibile e delicato del sistema difensivo della nazione italiana.

E' una appendice necessaria alla difesa civile globale, problema che, come si sa, interessa tutti: civili e militari³⁾.

Non esistono dati certi per stabilire che non saremo mai coinvolti neanche indirettamente in una offensiva nemica, tanto più che per quanto riguarda il futuro *non esiste mai certezza*, ma solo probabilità.

E, nel campo delle probabilità, bisogna sempre tener conto di possibili variabili perturbatrici che possono sempre far sentire la loro presenza specie quando meno si aspettano.

La generazione attuale chiede sempre più libertà ma bisogna insegnare anche che questa maggiore libertà comporta doveri sempre maggiori verso la collettività, maggiore autodisciplina ed ordine, ad ogni norma e ad ogni autorità costituzionale, disciplinarmente da tutti accettata e da tutti nello stesso modo.

La comunicazione di massa può essere uno dei mezzi per conservare e far rivivere consapevolmente gli ideali dei nostri padri, e deve tendere ad elevare il livello culturale delle masse con oculata preveggenza.

Soprattutto non si deve permettere che venga, col tempo, cancellato il ricordo dei valori più alti e più veri, cioè quello che costituisce il fattore di conformità di ogni individuo.

Ciò perché un individuo privo di forza interna e non consapevole degli alti valori acquisiti nei secoli dalla collettività di cui fa parte è un individuo vuoto, il quale si sente isolato e tradito.

Questo individuo recettore sarà facile preda della disperazione perché si sentirà abbandonato ed esposto a forze più forti di sé stesso, tanto

³⁾ Carlo Serafini: «La Difesa Civile», Roma, 1966.

più se, nell'abbandono in cui versa, egli finisce per aderire ad effimeri conformismi astratti scaturenti da un istinto brado e fuggevole.

L'esame di una ottenibile sicurezza psicologica deve considerare una costante paziente azione contingente ed una analoga azione non contingente.

E' appena il caso di ricordare che la scienza e la tecnologia hanno compiuto più progressi negli ultimi 80 anni che nei 5000 che li hanno preceduti la qual cosa porta alla considerazione che oggi *chi non si adegua* al ritmo moderno del progresso *retrocede*.

L'uomo moderno è il risultato di una evoluzione molto antica ma osserviamo che esso modifica in continuazione sé stesso ed il mondo che lo circonda.

Quale soggetto recettore possiamo studiarlo, oltre che dal comportamento, anche dalle manifestazioni della sua dialettica.

Ci accorgiamo così che questa dialettica è eminentemente sociale, perché l'uomo, nella realtà moderna, non si sviluppa fuori dal fatto sociale.

Per ottenere una aderente valutazione avremo bisogno di tutto il nostro buon senso. Per cui, dato a fattor comune un buon senso logico, non si potrà fare a meno di constatare che un determinante aiuto sarà dato dall'apporto conoscitivo di varie scienze sia in senso specifico che generale. Bisogna inoltre dire che nessuna delle dottrine è mai presente allo stato puro, ma è diversamente proiettata e riflessa dallo schermo culturale.

Premesso che *ogni configurazione unitaria di un problema*, interessante la società in cui viviamo, *deve essere esaminato sotto i diversi punti di vista dei molteplici aspetti angolari che presenta*, è da dire che l'aspetto socio-psicologico costituisce un aspetto angolare del problema della sicurezza collettiva.

Negli U.S.A., in questo campo, viene compiuta una sistematica esplorazione del futuro ad opera di innumerevoli sociologi, economisti, tecnici e sono destinati a questa ricerca fondi per decine di milioni di dollari.

I risultati ottenuti da questi studi — condotti con le metodologie precedentemente accennate — sono stati quanto mai interessanti.

Si è accertato — tra l'altro — *l'esistenza di una «resistenza socio-psicologica» contro le innovazioni volute dal progresso tecnico*, e si è

dimostrato che uno dei principali motivi di mancata applicazione e realizzazione di innovazioni è quella di non tenere nel dovuto conto l'esistenza di resistenze socio-psicologiche».

Gli studi hanno messo in evidenza tra i soggetti recettori ai vari livelli:

— *una diffidenza latente ed appena mascherata*, da parte di una forte aliquota di dirigenti, verso innovazioni sociali od economiche;

— *una mancanza di autentica solidarietà* tra singoli componenti di gruppi sociali, affini o collaterali;

— che tra capi gruppo sociali sembra esista *una debole cooperazione costruttiva*, mentre esiste uno sforzo di farla apparire più in astratto che in concreto.

Concludiamo dicendo che *nell'epoca attuale è indispensabile* — da parte di tutti noi — *un continuo studio*, in ogni campo, allo scopo di essere aggiornati con i tempi e con i giovani in modo che ognuno sappia contribuire con qualcosa alla vita della comunità alla quale appartiene.

Lo studio di una psicologia della sicurezza è:

- a) uno studio innovativo che interessa il domani che ci attende;
- b) uno studio stimabile perché costituisce un aggiornamento imposto dall'accelerazione del progresso tecnico;
- c) opportuno che venga inserito in una programmazione del futuro.

Fra l'altro tale studio è idoneo per ottenere un risultato conoscitivo moderno che consenta realisticamente di acquisire:

- *la serenità* di accettare le cose che non possono essere cambiate;
- *il coraggio* di cambiare quelle che possono essere modificate;
- *la saggezza* di distinguere le une dalle altre.